

Banca Monte, 100 dipendenti da "ristrutturare"

di Gabriele Franzini

Intesa annuncia il pesante piano di licenziamenti. E inizia a silurare i dirigenti storici, a cominciare dal direttore del personale Carla Dini trasferita ai "progetti speciali"

« Banca Monte ha bisogno di un intervento invasivo », aveva annunciato il direttore generale di Intesa Sanpaolo, Marco Morelli, a pochi giorni dal "blitz" con cui Ca' de Sass, riuscì a conquistare l'istituto di credito parmigiano soffiandolo alla Popolare di Milano.

Era il 3 novembre 2010 e oggi, a quasi un anno di distanza, l'intervento "invasivo", o forse sarebbe meglio definirlo "cura da cavallo", è stato messo nero su bianco: 100 licenziamenti che significano un taglio del 16% dei 600 colletti bianchi di Banca Monte. Una ristrutturazione fatta di lacrime e sangue, sulla quale ora si apriranno roventi trattative sindacali, che potrà essere ammortizzata soltanto in parte dai circa 35 prepensionamenti. La conferma di quanto le preoccupazioni di Fibi, Fiba Cisl, Fisac, Cgil e Uilca fossero fondate.

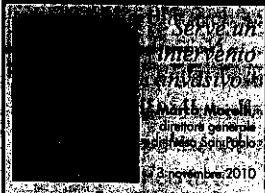
Da mesi i rappresentanti dei bancari avevano lanciato l'allarme con una lunga serie di scioperi, chiedendo inutilmente aiuto alle istituzioni,



mente ritoccato verso il basso, ndr), è stato definito il progetto di riorganizzazione finalizzato ad integrare Banca Monte Parma nel gruppo acquirente.

Per migliorare la qualità del servizio e razionalizzare i costi, la riorganizzazione "determina un'eccedenza di personale pari almeno a 100 unità con corrispondente riduzione degli organici da realizzare mediante il ri-

LA PROFEZIA



corso a tutti gli strumenti, anche in concorso tra loro, previsti dall'articolo 18 previsti dal contratto nazionale».

In parole povere, oltre agli accompagnamenti alla pensione, si offriranno lauti incentivi per ingolosire potenziali volontari. Dopodiché, nel caso non si dovesse raggiungere il numero desiderato di dimissioni ci penserà Intesa con le maniere forti.

Il nodo delle doppie filiali

Restano col fiato sospesi i dipendenti delle "agenzie gemelle". Parma il caso più eclatante è quello della filiale Intesa Sanpaolo targa "Carisbo" di piazza Garibaldi, a pochi passi da quella centrale di Banca Monte che si trova in via Cavour. Ma ci sono anche doppioni in provincia a Noceto, Colomo, Fidenza, Langhirano, Montechiarugolo, Collecchio e Salsomaggiore. Di queste molte probabilmente ne resterà soltanto una col marchio "Banca Monte", che ha più appeal nel parmense. A questo proposito sarebbe pronto un piano per trasferire una cinquantina di dipendenti nel centro amministrativo Intesa Sanpaolo di via Langhirano. Il problema è a chi toccherà la paglia: più corta e anche i dipendenti di gruppo controllante non dormono sonni tranquilli.

Dirigenti con valigia

E così la banca che si vuole da territorio inizia a falciare i rami più radicati. I primi a farne le spese sono

Gli esuberanti annunciati da Ca' de Sass rappresentano il 16% dei 600 colletti bianchi

provincia e Comune, che eleggono 4 legittimi consiglieri nella Fondazione Monte di Parma - fino all'arrivo di Banca Intesa azionista di maggioranza dell'omonimo istituto di credito - per tentare una mediazione con il primo gruppo bancario italiano, tradizionalmente sordo quando si tratta di salvaguardare posti di lavoro e portelli. L'ultimo "casus belli" tra Ca' de Sass e i sindacati risale al corso 20 luglio, quando Intesa Sanpaolo ha rotto le trattative sul piano industriale 2011-2013 che intendeva tagliare 3.000 lavoratori e la riorganizzazione di altri 5.000 dal settore amministrativo a quello commerciale.

La doccia fredda

Le brutte notizie sono state comunicate con una raccomandata, datata 6 settembre, in cui si comunica che in conseguenza dell'acquisizione della partecipazione di controllo di Banca Monte perfezionata il 26 luglio scorso (il prezzo iniziale, pari a 159 milioni, al termine della due diligence era sceso a 134 e vista la trimestrale del 2011 in rosso per altri 7,5 milioni potrebbe essere nuova-

Ancora da risolvere il nodo delle doppie filiali. Si prevedono 50 trasferimenti

i dirigenti dei servizi centrali con la valigia in mano, tra questi una figura storica dell'istituto bancario come Carla Dini. Cresciuta sotto la presidenza Gorreri, con il successore Guareschi era salita sul podio conquistando la medaglia di bronzo di dirigente divisione mercato. Sotto di lei, unica donna manager in un grigio mondo di gessati e doppiopetto, la rete commerciale e la finanza. Nonostante i trofei collezionati, con l'arrivo dei primi venti freddi dello scorso anno, quando già si cercava il partner industriale, la governance aveva deciso un trasferimento in posizione più defilata. Per lei la direzione al personale. E lì è rimasta fino alla scorsa riunione dei direttori di filiale dove è stato annunciato, tra il silenzio generale, il nuovo direttore senza una parola di doveroso saluto a quello uscente, che si occuperà di "progetti speciali".

I padroni sono arrivati e la sua sostituzione è stata letta come un chiaro messaggio che ora tutto cambierà in Banca Monte. A cominciare dai vertici, ma sono già stati annunciati cambiamenti anche alla base.

il NUOVO di PARMA
SETTIMANALE INDIPENDENTE
50 Settembre 2011 - ANNO 2 - N. 3
EURO 1,5